

dominio sull'Adriatico, si collegò al Barbarossa e partecipò all'assedio d'Ancona del 1173, per colpire ad un tempo l'impero greco e la città, che questo avea largamente colmato di favori, perchè contrastasse a Venezia la padronanza di quel mare, ove ambedue gareggiavano nei traffici. Il Guglielmotti ⁽¹⁾ osserva a questo proposito che, durante l'epoca dei Barbari e dei Bizantini, i porti italici sull'Adriatico languivano e che quelli di Ravenna, Rimini, Siponto, Otranto e Brindisi erano inter-rati. Così restava solo Ancona a contendere il mare ai Veneziani, i quali infatti cominciarono a spiare l'occasione propizia per combatterla e la trovarono nella lega tra di essa e l'impero bizantino. E soltanto quando quest'ultimo riconfermò alla Repubblica le antiche condizioni di favore, i Veneziani non ebbero più alcun timore nè da parte di quello nè della città ad esso prediletta.

Ma dopo la tregua del 1177 avendo i Greci ripreso il loro programma di intromettersi nelle faccende d'Italia, rendendo Ancona il perno della loro politica, le rivalità fra Ancona e Venezia si resero più aspre e degenerarono in una vera guerra da pirati, dannosissima non soltanto ai belligeranti ma al commercio in genere, anche perchè in queste lotte aveano parte, secondo i loro interessi, le altre repubbliche marittime.

Del resto, come osserva il Manfroni ⁽²⁾, gli ul-

(1) *Stor. della marina pontificia*, I, p. 6 e 7, Roma, 1896-97.

(2) MANFRONI, *op. cit.*, p. 262.